

Rilancio Cosa serve subito per far ripartire un settore che vale 23 volte i posti di lavoro della siderurgia. Il nodo tasse

Strategie «Noi possiamo far crescere il paese»

Le proposte degli operatori: agevolazioni fiscali, autorizzazioni veloci e pagamenti più facili
ISIDORO TROVATO

Il turismo è probabilmente l'unico comparto industriale italiano (dalle grandi potenzialità) che nessun competitor al mondo potrà mai clonare. Dovrebbe bastare questo a far convergere molte risorse statali su un settore con tanti margini di miglioramento. In realtà non è così. Non bisogna dimenticare che fino a poco tempo fa non esisteva nemmeno un ministero dedicato al turismo e che attualmente Massimo Bray risulta essere ministro ai Beni culturali con delega al turismo. Proprio il neo ministro ha da poco dichiarato che «è urgente l'avvio di un tavolo strategico annuale per lo sviluppo del turismo che coinvolga ministero, regioni, associazioni del settore, sindacati e consumatori».

Piani

Di tavoli, progetti, strategie e piani d'intervento ne ha conosciuti tanti Elena David, vice presidente di Federturismo (Confindustria) e amministratore delegato di Una hotels: «Non c'è bisogno di grandi manovre o chissà quali ricette - spiega David -. Gli obiettivi sono concreti e individuali. Per esempio: un albergo di 100 camere a Napoli nel 2009 pagava 59 mila euro di Tarsu. Oggi ne paga 69 mila. Il comune di Milano ha aumentato la tassa di soggiorno di 1 euro a persona per ogni stella che possiede un albergo. Senza parlare dell'impatto dell'Imu che non riguarda solo i capannoni ma anche gli alberghi. Si tratta di interventi che penalizzano il sistema, altro che incentivi». Esistono poi altri due grandi macigni: il lavoro e la burocrazia. «Per un permesso edilizio in Italia servono 234 giorni - ricorda la manager di Una -. Ne bastano 182 in Spagna e 27 negli Usa. In compenso se un albergo ha preso 4 stelle negli anni 60 non c'è mai nessuno che verifichi se ne ha mantenuto le prerogative. In merito al lavoro poi, siamo al paradosso: il comparto del turismo in Italia occupa 2 milioni e 231 mila persone, cioè mezzo milione in più di tutta la metalmeccanica, il triplo della chimica e 23 volte la siderurgia. Vogliamo confrontare l'attenzione per quei comparti con quella dedicata al turismo? Qui nessuno chiede la bacchetta magica. Per migliorare servirebbe molto meno, ma prima bisogna iniziare».

Il punto è che spesso il dibattito sulle mosse per aiutare il turismo viene affidato a tecnici e consulenti trascurando gli operatori del settore. «In effetti non esiste una ricetta semplice e vincente però qualche buon suggerimento noi addetti ai lavori potremmo darlo - sorride Elisabetta Fabri, amministratore delegato del gruppo Star Hotels -. Per esempio assegnare alla valorizzazione dei beni culturali e del turismo il 10% degli investimenti statali. Quindi creare nuove realtà amministrative funzionali al rilancio del turismo e dei beni culturali e ambientali in cui far convergere dipendenti di ministeri o assessorati. Per la gestione e valorizzazione dell'immenso patrimonio italiano, dare in concessione a privati siti archeologici, musei, palazzi, ecc...imponendo vincoli precisi, ma garantendo possibilità di ristrutturazioni, apertura di negozi e ristoranti per la commercializzazione del brand. E poi ancora formulare agevolazioni fiscali per incentivare l'impegno di privati nel restauro e nella conservazione di beni culturali/ambientali, così come il loro intervento nella creazione, riconversione e gestione di siti turistici. Infine, creare musei, teatri, siti culturali riconvertendo luoghi abbandonati».

Indagine

Da un'indagine svolta dal Centro Studi Federalberghi sui mezzi di pagamento dei servizi turistico-alberghieri utilizzati dalla clientela nazionale e straniera, risulta come mediamente addirittura il 22,19% preferisca pagare in contanti, nonostante il limite sia stato ridotto a 999 euro per transazione per i cittadini residenti ed i comunitari, stabilendo invece in 15 mila euro il limite per i cittadini extracomunitari. «La richiesta degli albergatori italiani - afferma Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - è che i turisti provenienti da altri paesi europei e gli stessi italiani possano beneficiare delle medesime facoltà di spesa in contanti previste per

i cittadini extraeuropei (15 mila euro) e che si proceda ad una riduzione delle commissioni che le carte di credito richiedono agli esercenti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alzare i limiti per i pagamenti in contanti. Commissioni sulle carte di credito da ridurre Ospitalità
Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi

Tarsu e Imu sono diventate pesantissime. Diamo lavoro a 2 milioni, ma poco considerati Confindustria
Elena David, vice presidente di Federturismo

Il 10% degli investimenti statali per valorizzare i beni culturali e il turismo Catene Elisabetta Fabri, alla guida del gruppo Star Hotels

Vogliamo avviare al più presto un tavolo strategico con tutte le parti interessate Ministro Massimo
Bray, Beni culturali e delega al turismo

Foto: Le località più apprezzate